

COMUNICATO STAMPA  
4-5-6 aprile 2011

Sala Munizioniere del Palazzo Ducale, ore 21  
Il **Museo del Jazz**  
presenta

**Rassegna Nazionale dei Pianisti di Jazz**

***Una piccola storia del jazz attraverso l'evoluzione degli stili, dal Ragtime a Monk***

Sei concerti in tre serate, dal 4 al 6 aprile, un volo sui tasti del pianoforte dal blues e dallo "stride piano" fino alle ultime tendenze stilistiche, in cui figurano anche elementi tratti dalle avanguardie e dalle musiche folk. Tutto questo è la **Rassegna Nazionale dei Pianisti Jazz**, nuovo appuntamento a Palazzo Ducale con il grande jazz.

Suoneranno, nell'ordine: **Ettore Ferro** ed **Ettore Zeppegno**, **Paolo Alderighi** e **Renato Sellani**, **Salvatore Bonafede** e **Franco D'Andrea**.

La rassegna, ideata dal direttore artistico del **Museo del Jazz**, **Giorgio Lombardi**, offrirà in tre serate consecutive una panoramica a tutto campo sulla storia del jazz, nell'ottica privilegiata del pianoforte: uno strumento, è bene ricordare, presente fin dalle origini del suono afroamericano, a differenza di quanto si potrebbe credere.

Furono i maestri di New Orleans a rendere "regolare" la fluttuante bellezza del blues delle origini, e sul pianoforte nacque il ragtime, musica dalla straordinaria carica ritmica basata sul tempo di marcia europeo interpretato dai maestri neri.

La Rassegna, in tre sere, dal 4 al 6 aprile, mostrerà quale e quanta varietà di espressioni, stili, universi creativi siano racchiusi nella semplice formula "pianoforte Jazz".

Si parte **lunedì 4** con **Ettore Ferro**, attualmente pianista della Big Fat Mama, gruppo storico del blues genovese: a lui è affidata, naturalmente, la storia del blues e del boogie woogie sui tasti: musiche dalla prorompente carica ritmica e tesoro del più autentico pathos "nero" e "Americano" assieme. Ad **Ettore Zeppegno** invece è affidata la ricognizione sugli archetipi jazz del piano: da James P. Johnson a Jelly Roll Morton, autentici pilastri dell'estetica jazz e grandi compositori.

**Martedì 5**, invece, **Paolo Alderighi**, giovane pianista considerato oggi uno dei più affidabili interpreti del mainstream jazz, presenterà un excursus sul pianoforte nell'età dello Swing, quando alla tastiera era affidato il compito di "guidare" le grandi orchestre. Un percorso che sarà completato dal veterano del jazz italiano **Renato Sellani**, cui è demandato invece il tratteggio del passaggio dallo swing alla canzone d'autore affrontata in chiave jazz: un campo in cui è signore indiscusso.

Infine il **6 aprile**, spazio alle suggestioni del jazz moderno e contemporaneo con il valente pianista siciliano **Salvatore Bonafede** (tracce corpose della musica della sua terra nel suo pianismo), e chiusura con un altro veterano del jazz italiano e non solo, **Franco D'Andrea**, che quest'anno festeggia il suo settantesimo compleanno e che nel 2010 è stato premiato dall'**Académie du Jazz de France** come **Musicien Européen de l'année**. Il pianista milanese presenterà un recital tutto incentrato sulle composizioni del grande Thelonious Monk, pietra angolare del jazz moderno, e al contempo maestro indiscusso indissolubilmente legato al blues. "Penso che Monk rappresenti tutto quello che il jazz ha di più peculiare e affascinante: la sua musica affonda le radici nella tradizione più antica ed allo stesso tempo ancora oggi ha da dirci cose sul futuro. Personalmente vivo questo musicista come una presenza bonaria e rassicurante. Inventare cose sulla sua musica mi fa sentire sempre a mio agio" (Franco D'Andrea). Come chiudere un cerchio della creatività sui tasti bianchi e neri.

**Ingresso:**

4 aprile: € 10, soci € 5

5 e 6 aprile: € 15, soci € 10.

Abbonamento alle 3 serate: soci € 20, non soci € 30